Ministero dell'Istruzione e del Merito
IST. D'ISTRUZIONE SUPERIORE "CATERINA CANIANA"
Via Polaresco 19 – 24129 Bergamo - Tel:035 250547 - http://www.istitutocaniana.edu.it
email: bgis02900l@istruzione.it bgis02900l@pec.istruzione.it
Cod. Ministeriale BGIS02900L - C.F. 80028350165 - C.U.F. UF7CNO

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE - "C. CANIANA"-BERGAMO
Prot. 0006357 del 31/05/2025
IV (Uscita)

REGOLAMENTO DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

(Approvato dal Collegio dei Docenti del 15/05/2025
e dal Consiglio di Istituto del 30/05/2025)

Sommario

1. IL SIGNIFICATO DI QUESTO REGOLAMENTO 3

2. CHE COS'È IL BULLISMO? 4

3. CHE COS'È IL CYBERBULLISMO? 6

4. RIFERIMENTI LEGISLATIVI 8

5. RESPONSABILITÀ DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE 9

6. L'INTERVENTO DELLA SCUOLA IN CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO 12

7. PROTOCOLLO D'AZIONE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO O CYBERBULLISMO 13

8. ALLEGATI 17

Allegato 1 - Scheda di Prima Segnalazione dei casi di presunto bullismo/cyberbullismo 17

Allegato 2 - Scheda di Valutazione Approfondita 18

Allegato 3 - Scheda di Intervento di Rete con il Territorio 23

1. IL SIGNIFICATO DI QUESTO REGOLAMENTO

La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento, vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità ma, al tempo stesso, in cui si misurano anche con le difficoltà, la fatica, gli errori, le relazioni con i pari e i momentanei insuccessi. Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute.

Il benessere fisico, come noto, non è determinato solo dall'assenza di malattia o di comportamenti a rischio, ma dipende, anche, da variabili soggettive quali l'autostima, la visione che l'individuo ha di sé, la soddisfazione per la propria vita, le relazioni sociali, soprattutto con i coetanei con i quali gli studenti condividono la maggior parte delle esperienze che fanno a scuola.

La scuola, in collaborazione con la famiglia e con le agenzie educative presenti sul territorio, ha il compito di educare e di vigilare affinché tutti gli alunni possano vivere serenamente il loro processo di crescita e di apprendimento. Per tale motivo essa pone in atto misure sia educative, formative e preventive che specifiche norme di comportamento e sanzioni conseguenti, per arginare ed eliminare ciò che mina il benessere dei singoli alunni.

Il Patto Educativo di Corresponsabilità, il curricolo di Educazione Civica, il documento di Epolicy e il seguente Regolamento, che è parte integrante e vigente del Regolamento di Istituto, sono strumenti ed espressioni di tale volontà.

2. CHE COS'È IL BULLISMO?

Con il termine **BULLISMO** si intendono *tutte quelle azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di un adolescente, definito "bullo" (o da parte di un gruppo), nei confronti di un altro adolescente percepito come più debole, cioè la "vittima", che non è in grado di difendersi.*

Non è scherzo, non è gioco, non è litigio, non è una bravata.

Il fenomeno non si riferisce ad un singolo evento, ma ad una serie di comportamenti ripetuti, singolarmente o all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno che fa o dice cose per avere potere su un'altra persona. Nel bullismo identifichiamo le figure e i comportamenti del **bullo**, quelli della **vittima** e anche di chi assiste, gli **osservatori o spettatori**.

Il **BULLO** è, in genere, più forte e più popolare della media dei coetanei, ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, ha difficoltà nell'autocontrollo e nel rispettare le regole; è spesso aggressivo non solo verso i coetanei, ma anche verso gli adulti (genitori e insegnanti); considera la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi ed acquisire prestigio; ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e non mostra sensi di colpa. Il comportamento del bullo è spesso rafforzato dal gruppo dei **bulli gregari** (o bulli passivi), che offrono il loro sostegno al bullo anche senza intervenire direttamente.

La **VITTIMA passiva** subisce prepotenze spesso legate ad una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (es. l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento sessuale, la provenienza sociale…); è più debole rispetto ai coetanei e al bullo in particolare, è ansiosa ed insicura, ha una bassa autostima. A scuola è spesso sola, isolata dal gruppo di coetanei e difficilmente riesce a farsi degli amici. Spesso nega l'esistenza del problema e finisce per accettare passivamente quanto le accade.

Esiste anche la **VITTIMA provocatrice** che si riconosce perché richiede l'attenzione o l'interesse del bullo attraverso comportamenti fastidiosi o provocatori e spesso viene trattata negativamente dall'intero gruppo.

Spesso gli episodi di bullismo avvengono in presenza del gruppo di coetanei (gli **OSSERVATORI o SPETTATORI**), i quali nella maggior parte dei casi non intervengono, per la paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza.

Il bullismo è caratterizzato dai seguenti indicatori:

- INTENZIONALITÀ: le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio e/o gratificazione);
- PIANIFICAZIONE: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi ed isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta;
- PERSISTENZA NEL TEMPO: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono

ripetute;

- ASIMMETRIA DELLA RELAZIONE, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei;

- INCAPACITÀ DELLA VITTIMA DI DIFENDERSI: è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette e ritorsioni;

- RIGIDITÀ DEI RUOLI di bullo e vittima

- PAURA: sia la vittima sia i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro ad ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio sperando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il fenomeno può assumere forme differenti:

- **bullismo diretto**: comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale (calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, ecc. con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti, *bullismo psicologico*); danneggiamento di materiali, estorsione di denaro (*bullismo strumentale*);

- **bullismo indiretto**: danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto (*bullismo sociale*), rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima (*bullismo manipolativo*).

3. CHE COS'È IL CYBERBULLISMO?

L'articolo 1 della Legge n.71 del 29 maggio 2017 ("Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo") indica con il termine **cyberbullismo** "*qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo*".

Bullismo tradizionale e cyberbullismo hanno molte caratteristiche in comune. Tuttavia, si differenziano per i seguenti aspetti:

- ANONIMATO: spesso il cyberbullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto; inoltre il cyberbullo può non avere le caratteristiche fisiche del bullo tradizionale, in quanto gli strumenti informatici sono alla portata di tutti e, nei fatti, chiunque può essere un cyberbullo

- ASSENZA DI RELAZIONE TRA VITTIMA E CYBERBULLO: per chi subisce le molestie è ancora più

difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo;

- MANCANZA DI FEEDBACK EMOTIVO: il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca; questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;

- SPETTATORI INFINITI: le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.

- SENZA LUOGO E SENZA TEMPO: gli atti di cyberbullismo perdurano nel tempo e si possono verificare anche all'interno delle mura domestiche e in qualsiasi orario della giornata (la casa non è più un luogo sicuro)

Questa forma di bullismo (bullismo elettronico) esercitata a distanza attraverso strumenti informatici (e-mail, sms, applicazioni di messaggistica istantanea, social network, chat, blog, siti internet, immagini o video diffusi in rete…), si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza.

Rientrano nel cyberbullismo le seguenti situazioni:

- **Flaming**: invio di messaggi deliberatamente ostili, offensivi e opprimenti all'interno di chat o pagine social pubbliche nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare e che tutti gli utenti possono leggere;

- **Harassment**: invio ripetuto nel tempo di messaggi offensivi e molesti attraverso messaggistica privata (email, SMS, messaggistica istantanea, chat private) che solo l'utente destinatario è in grado di leggere, oppure telefonate sgradite o mute ripetute nel tempo;

- **Cyberstalking**: invio ripetuto di messaggi molesti e intimidatori con modalità tipiche della harassment, ma che includono esplicite minacce che portano la vittima a temere per la propria incolumità fisica;

- **Denigrazione**: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, social network … di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori nei confronti della vittima con l'obiettivo di danneggiarne la reputazione e le amicizie;

- **Outing**: registrazione da parte del cyberbullo delle confidenze spontanee di un coetaneo, raccolte all'interno di un clima di fiducia, e successiva diffusione in rete delle stesse;

- **Impersonificazione o furto di identità**: violazione dell'account di un'altra persona dopo avere ottenuto, in maniera consensuale o non, le credenziali di accesso e adozione di comportamenti riprovevoli online spacciandosi per quella persona con l'obiettivo di dare una cattiva immagine della stessa, crearle problemi o metterla in pericolo, danneggiarne o le amicizie.

- **Esclusione (ban)**: estromissione intenzionale di una persona dall'attività on line (es. chat di gruppo, chat di gaming online, pagine social …) che determina una netta riduzione dei collegamenti amicali

- **Sexting**: invio e/o ricezione di messaggi, immagini e/o filmati sessualmente espliciti tramite smartphone o altri dispositivi collegati ad internet.

4. RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti" e "Patto di Corresponsabilità";
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-595-610-612-635 (ed altre fattispecie) del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2046-2047-2048-2051 del Codice Civile;
- dagli artt. 331-332-333 del Codice di Procedura Penale;
- dalla legge 29 maggio 2017, n. 71, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- dalle Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo. MIUR, ottobre 2017 e successivo aggiornamento del mese di febbraio 2021.

5. RESPONSABILITÀ DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO	• individua attraverso il Collegio dei Docenti, uno o più referenti del bullismo e cyberbullismo e un'equipe antibullismo da essi coordinata; • coinvolge, nella prevenzione e contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola; • prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e Ata; • promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, famiglie ed esperti; • favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo; • prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole; • interviene nell'analisi e nella gestione dei casi secondo le proprie prerogative
DOCENTI REFERENTI PER IL BULLISMO E CYBERBULLISMO	• promuovono la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano l'intera comunità scolastica; • coordinano, con il supporto del team antibullismo, le attività di prevenzione ed informazione, anche con eventuale affiancamento di famiglie, studenti e figure o enti esterni alla scuola; • intervengono nell'analisi e nella gestione dei casi secondo le loro prerogative

IL TEAM ANTIBULLISMO	- Referente Antibullismo Prof.ssa Assirelli Rosa Docenti: Prof.sse Filippelli Nerea e Meleleo Immacolata Esperto Area legale: Prof.ssa Catalfamo Marta, Melchionna Flavia Esperto Area psicologica: Prof.ssa Bozza Alice Animatore Digitale: Prof. Penna Giuseppe - supporta i referenti del "bullismo e cyberbullismo" nello svolgimento delle loro attività

	• interviene nell'analisi e nella gestione dei casi secondo le proprie prerogative
IL COLLEGIO DEI DOCENTI	• promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.
IL CONSIGLIO DI CLASSE	• pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile; • favorisce lo sviluppo di un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie • interviene nell'analisi e nella gestione dei casi secondo le proprie prerogative
IL DOCENTE	• si relaziona con gli studenti ponendosi come modello di rispetto delle regole e della convivenza civile • valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

LE FAMIGLIE	• partecipano attivamente alle iniziative formative e preventive organizzate dalla scuola • monitorano con attenzione i comportamenti dei propri figli; • supervisionano e vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti • collaborano con la scuola secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità; • conoscono il regolamento d'istituto e il regolamento di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo
GLI ALUNNI	• sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; • possono operare come tutor per altri studenti;

	• imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete (netiquette), facendo attenzione alle comunicazioni attraverso i social e gli strumenti digitali e non, che inviano; • non utilizzano durante le lezioni o le attività didattiche in genere smartphone o altri dispositivi digitali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente; • rispettano il divieto di acquisire durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, – mediante smartphone o altri dispositivi digitali - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche e previo consenso del docente; • sono consapevoli che la divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'Istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.

6. L'INTERVENTO DELLA SCUOLA IN CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

Qualora si dovessero verificare casi di bullismo o cyberbullismo commessi da alunni frequentanti l'istituto, l'Istituto adotterà sanzioni disciplinari che riflettono la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo non sono in nessun caso accettati. Il provvedimento disciplinare, comminato in base a quanto previsto dal Regolamento di Istituto, dovrà, inoltre, tendere al recupero degli studenti coinvolti.

Va sottolineato, inoltre, che gli atti di bullismo e cyberbullismo possono avere importanti implicazioni legali, di cui gli alunni responsabili possono essere inconsapevoli: ad esempio, entrare nel profilo social di un compagno, impossessandosi della password, è furto di identità; divulgare messaggi denigratori su un compagno di classe può rappresentare diffamazione; diffondere foto che ritraggono i compagni seminudi è diffusione di materiale pedopornografico.

In questa fase è, quindi, determinante la collaborazione con le famiglie, affinché non si minimizzino gli episodi e si possano adottare strategie educative condivise.

Ai sensi della formulazione della Legge n. 26 aprile 1990 n. 86, la qualità di pubblico ufficiale va attribuita a tutti gli insegnanti di scuole statali e paritarie, in quanto essi esercitano una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi attraverso atti autoritativi e certificativi. In relazione alla qualità di pubblico ufficiale l'insegnante ha l'obbligo di riferire eventuali fatti reato in danno o ad opera di minori.

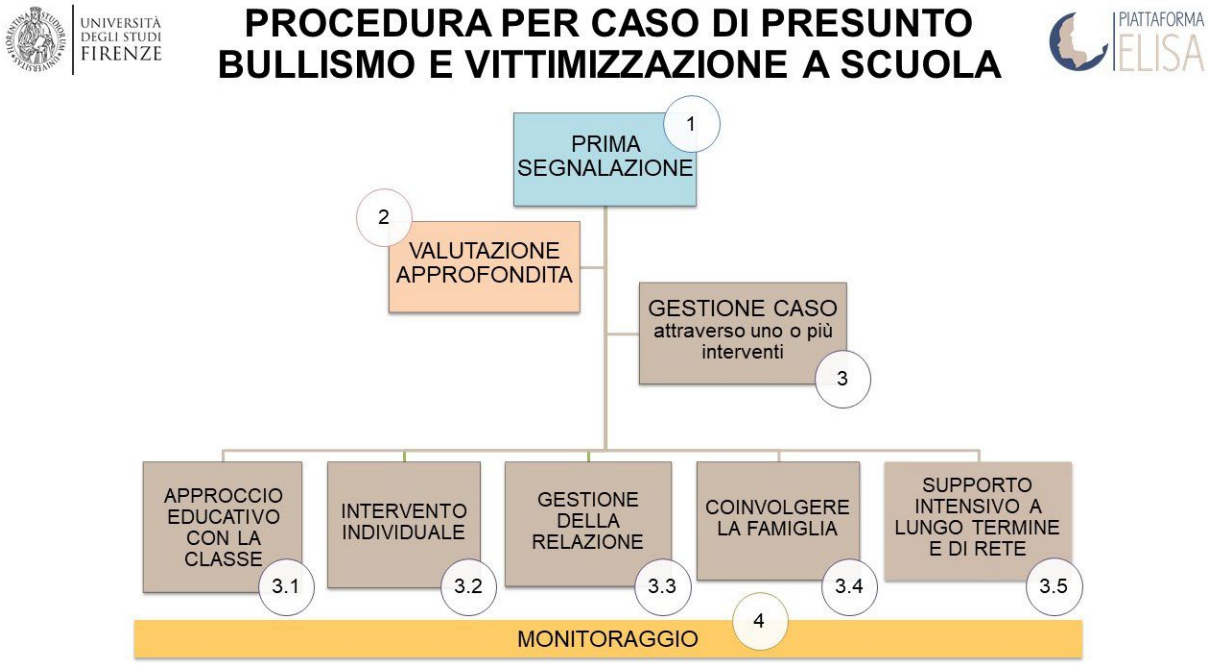
È importante, infatti, che il Dirigente Scolastico sia informato di qualsiasi atto che possa essere configurabile come bullismo o cyberbullismo in quanto ad essi è spesso collegata la commissione di veri e propri reati procedibili d'ufficio (es. minaccia, lesione personale, stalking/atti persecutori, istigazione al suicidio, estorsione, violenza privata, sostituzione di persona, prostituzione minorile, delitti "sessuali") dei quali il Dirigente Scolastico non può omettere denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Fino al compimento dei 14 anni, i minori non sono responsabili penalmente delle loro azioni, qualora commettano reati; in primis saranno le famiglie a rispondere delle condotte illegali e a farsi carico degli eventuali addebiti penali e amministrativi.

Dai 14 ai 18 anni, invece, i minori possono essere direttamente responsabili penalmente delle loro azioni, qualora un Giudice Minorile li valuti come sufficientemente maturi per esprimere una capacità di intendere e di volere assimilabile a quella adulta. Il procedimento penale e le eventuali misure conseguenti all'accertamento delle responsabilità penali tuttavia rispondono ai principi di giustizia minorile con istituti e provvedimenti (es. messa alla prova, ammonimento, cancellazione delle accuse ecc.) adatti alla giovane età dei ragazzi.

Gli studenti maggiorenni, in quanto tali, sono responsabili civilmente e penalmente delle proprie azioni.

7. PROTOCOLLO D'AZIONE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO O CYBERBULLISMO



PRIMA FASE: PRIMA SEGNALAZIONE

- SCOPO: far sì che l'Istituto venga a conoscenza di una situazione problematica che richiede l'attivazione di un processo di analisi e valutazione relative a un presunto caso di bullismo o cyberbullismo.
- CHI LA FA? Chiunque (vittima, famiglia, compagni di classe, personale scolastico, eventuali testimoni esterni alla scuola ecc.).
- COME VIENE FATTA? Compilando la scheda di segnalazione disponibile online sul sito della scuola, oppure riferendo oralmente i fatti a un docente, alla Psicologa della scuola o al Dirigente Scolastico, che poi provvederanno alla compilazione della scheda di prima segnalazione (allegato 1).
- CHI LA ACCOGLIE? Docenti, Psicologa della scuola, Dirigente Scolastico.

SECONDA FASE: VALUTAZIONE APPROFONDITA

- SCOPO: valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti per poter stabilire se rientrano nella categoria del bullismo o cyberbullismo, oppure se si tratta di episodi riconducibili ad altre problematiche, e definire un intervento mirato.
- CHI LA FA? Viene fatta dal team antibullismo.
- CHI VIENE COINVOLTO? In base alla segnalazione, possono essere coinvolti i seguenti soggetti: l'autore della prima segnalazione, la presunta vittima, il presunto bullo, gli eventuali testimoni, gli insegnanti, le famiglie.
- QUANDO VIENE FATTA? Inizia entro due giorni dalla presentazione della prima segnalazione.
- COME VIENE FATTA?

- AZIONE 1: il team antibullismo intervista i soggetti coinvolti per raccogliere i dati necessari alla valutazione della situazione;
- AZIONE 2: il team antibullismo, sulla base dei dati raccolti, compila la scheda di valutazione approfondita (allegato 2) valutando:
  - la gravità della sintomatologia della vittima;
  - la gravità della sintomatologia del bullo;
  - il contesto.
- AZIONE 3: il team antibullismo delinea il livello di priorità dell'intervento:
  - Codice verde (Livello di Rischio): situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe o nelle classi coinvolte;
  - Codice giallo (Livello Sistematico): interventi indicati e strutturati a scuola e, successivamente, coinvolgimento della rete se non ci sono risultati;
  - Codice rosso (Livello di Urgenza): interventi di emergenza con supporto della rete, in quanto la gravità della situazione non consente alla scuola di poterla gestire in autonomia.

TERZA FASE: GESTIONE DEL CASO

A seconda del livello di gravità del caso e di priorità dell'intervento individuati nella fase precedente, si possono prevedere uno o più interventi:

1) Approccio educativo con la classe
   - SCOPO: affrontare l'accaduto e costruire un clima relazionale positivo e di rispetto reciproco che possa prevenire il verificarsi di fatti più gravi.
   - CHI LO FA? I docenti del consiglio di classe con il supporto del team antibullismo.
   - COME VIENE FATTO? attraverso uno o più interventi di sensibilizzazione quali:
     - Percorsi basati su stimoli culturali (narrativa, film, video, letture);
     - Promozione della competenza emotiva e dell'empatia;
     - Individuazione di una serie di regole di comportamento da tenere all'interno del gruppo classe;
     - Promozione di strategie di coping positivo;

2) Intervento individuale
   - SCOPO: offrire un supporto psicologico alla vittima e rafforzare le competenze socio-relazionali; sviluppare le competenze empatiche del bullo in modo da renderlo consapevole della gravità delle proprie azioni e del livello di sofferenza causato nella vittima.
   - CHI LO FA? La psicologa della scuola
   - CHI VIENE COINVOLTO? il bullo e la vittima
   - COME VIENE COINVOLTO IL BULLO?
     - Colloqui di responsabilizzazione
     - Colloqui riparativi

- Approcci disciplinari (sanzione costruttiva)
- Interventi psico-educativi

- COME VIENE COINVOLTA LA VITTIMA?
  - Colloqui di supporto
  - Interventi psico-educativi

3) <u>Gestione della relazione</u>
   - SCOPO: rendere le persone coinvolte consapevoli di quanto accaduto, dei suoi effetti e delle conseguenze e creare i presupposti per una ricostruzione della relazione tra tutti i soggetti coinvolti
   - CHI LO FA? Psicologa della scuola, supportata dagli altri membri del team antibullismo
   - CHI VIENE COINVOLTO? Bullo, vittima ed eventualmente il gruppo.
   - COME VIENE FATTA? Attraverso due possibili approcci:
     - MEDIAZIONE
       - Finalità: Risolvere in maniera costruttiva il problema; raggiungimento di un compromesso valido per entrambe le parti; elaborazione di soluzioni più sostenibili.
       - Azioni: colloqui con almeno due mediatori per aiutare i soggetti coinvolti nella ricerca di una soluzione al conflitto.
     - INTERESSE CONDIVISO
       - Finalità: tutte le parti coinvolte (bulli, vittime e gruppo) assumono l'impegno al cambiamento, alla ristrutturazione dei rapporti e alla promozione di una cultura del rispetto e della responsabilità.
       - Azioni: incontri individuali con il bullo, con la vittima e incontri di gruppo con bulli, vittime (e spettatori) per risolvere il problema insieme.

4) <u>Coinvolgimento delle famiglie</u>
   - SCOPO: acquisire informazioni circa l'accaduto; informare dell'episodio; rendere partecipi le famiglie nel processo di gestione e risoluzione della situazione; responsabilizzare le famiglie rispetto all'importanza del proprio ruolo educativo nella risoluzione del problema.
   - CHI LO FA? Il Dirigente Scolastico, supportato dagli altri membri del team antibullismo.
   - CHI VIENE COINVOLTO? Le famiglie di tutti gli studenti interessati.
   - COME VIENE FATTO? Attraverso uno o più colloqui volti all'approfondimento della situazione, alla comunicazione delle decisioni prese dal team, alla definizione degli interventi di gestione del caso, al monitoraggio dei comportamenti quotidiani.

5) <u>Supporto intensivo a lungo termine e di rete</u>
   - SCOPO: supportare ulteriormente i soggetti coinvolti attraverso un intervento specialistico, intensivo e a lungo termine.
   - CHI LO FA? I servizi territoriali presenti nel territorio, in collaborazione con la scuola.
   - QUANDO VIENE FATTO? In tutti i casi classificati come codice rosso e/o nei casi in cui il livello di compromissione del bullo, il livello di sofferenza della vittima o la gravità degli episodi sono tali

da far sì che la scuola, da sola, non sia in grado di far fronte alla situazione.

- COME VIENE FATTO? Facilitando il raccordo e l'attivazione di una risposta da parte del territorio grazie ai contatti presenti nella scheda di intervento di rete con il territorio (allegato 3).

QUARTA FASE: MONITORAGGIO

- SCOPO: supervisionare la gestione del caso e valutare l'efficacia dell'intervento a breve e a lungo termine.
- CHI LO FA? I soggetti educativi coinvolti (docenti del consiglio di classe, team antibullismo, famiglie, psicologa della scuola, servizi del territorio).
- CHI VIENE COINVOLTO? Tutti i soggetti interessati nelle fasi precedenti.
- QUANDO VIENE FATTO? Durante e al termine del percorso di gestione del caso.
- COME VIENE FATTO? Attraverso osservazioni sistematiche, colloqui periodici individuali e/o di gruppo, rapporti con le famiglie, relazioni dei servizi territoriali.

•

8. ALLEGATI

Allegato 1 - Scheda di Prima Segnalazione dei casi di presunto bullismo/cyberbullismo

Nome e Cognome di chi compila la scheda: _____

Data di compilazione della scheda: _____

Nome e Cognome dell'autore della segnalazione (se diverso da chi compila): _____

Data della segnalazione (se diversa da quella di compilazione): _____

Ruolo dell'autore della segnalazione:

- ❑ vittima
- ❑ compagno della vittima
- ❑ madre/padre/tutore della vittima
- ❑ docente
- ❑ altro _____

Vittima/e degli episodi (indicare nome/i, cognome/i e classe/i)

_____

_____

Bullo/i (indicare nome/i, cognome/i e classe/i)

_____

_____

Testimone/i degli episodi (indicare nome/i, cognome/i e classe/i)

_____

_____

Descrizione del problema che si intende segnalare (fornire esempi concreti degli episodi avvenuti)

_____

_____

~~Quante volte si sono verificati gli episodi?~~ _____

Allegato 2 - Scheda di Valutazione Approfondita

Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione

Nome del membro del team che compila lo screening:

Data:

Scuola:

1. Data della segnalazione del caso di bullismo:

2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:

- ◯ La vittima
- ◯ Un compagno della vittima, nome
- ◯ Madre/ Padre della vittima, nome
- ◯ Insegnante, nome
- ◯ Altri:

3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo del pre-screening:

4. Vittima, nome Classe:
   Altre vittime, nome Classe:
   Altre vittime, nome Classe:

5. Il bullo o i bulli
   Nome Classe:
   Nome Classe:
   Nome Classe:

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

- ☐ 1) è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;
- ☐ 2) è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;
- ☐ 3) è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato;
- ☐ 4) sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad "odiarlo";
- ☐ 5) gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);
- ☐ 6) è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;
- ☐ 7) gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere;
- ☐ 8) ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o att;
- ☐ 9) è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online;
- ☐ 10) ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media
- ☐ 11) ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook…), rubrica del cellulare…

Altro:

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

12. Sofferenza della vittima:

La vittima presenta…	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero - spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima	○	○	○
Ferite o dolori fisici non spiegabili	○	○	○
Paura di andare a scuola (non va volentieri)	○	○	○
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa	○	○	○
Difficoltà relazionali con i compagni	○	○	○
Isolamento / rifiuto	○	○	○
Bassa autostima	○	○	○
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)	○	○	○
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme…)	○	○	○
Cambiamenti notati dalla famiglia	○	○	○
Impotenza e difficoltà a reagire	○	○	○

Gravità della situazione della vittima:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	**Presenza di almeno una risposta con livello 2**	**Presenza di almeno una risposta con livello 3**
VERDE ○	**GIALLO** ○	**ROSSO** ○

Sintomatologia del bullo:

Il bullo presenta…	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero-spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari	○	○	○
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli	○	○	○
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei	○	○	○
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni	○	○	○
Assenza di sensi di colpa (se è rimproverato non dimostra sensi di colpa)	○	○	○
Comportamenti che creano pericolo per gli altri	○	○	○
Cambiamenti notati dalla famiglia	○	○	○

Gravità della situazione del bullo:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	**Presenza di almeno una risposta con livello 2**	**Presenza di almeno una risposta con livello 3**
VERDE ○	**GIALLO** ○	**ROSSO** ○

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

13. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

14. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo
    Nome Classe
    Nome Classe
    Nome Classe

15. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

16. Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Nome Classe
Nome Classe
Nome Classe

16. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

17. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

18. La famiglia ha chiesto aiuto?

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	**Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati**	**Interventi di emergenza con supporto della rete**
○	○	○

Allegato 3 - Scheda di Intervento di Rete con il Territorio

Comitato Regionale Unicef

Co.Re.Com (Comitato Regionale per le Comunicazioni)
Garante regionale per l'infanzia e adolescenza e difensore civico

Ufficio Scolastico Regionale LOMBARDIA

Polizia Postale LOMBARDIA

Carabinieri - Stazione di
_____

ASL – Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza
Ospedale -

Servizi Sociali -

Tribunale per i minorenni –
BERGAMO